

La giornalista Petrignani esce anche dagli scritti delle sue amate per entrare nelle loro biografie, narrando dettagli che commuovono

## Grandi autrici e un viaggio dove protagonista è la parola

Sandra Petrignani, giornalista e scrittrice (da non perdere il suo ritratto di Natalia Ginzburg per Neri Pozza) dichiara all'inizio di *Lessico femminile* di aver realizzato un libro che assomiglia al mostro di Frankenstein attingendo ai libri di autrici che negli anni ha amato, riletto, sottolineato, studiato. Scrittrici che hanno riflettuto sul senso della vita che hanno vissuto e sul mondo reale, affettivo, amoroso che hanno abitato. Autrici spesso contrastate dagli stessi uomini che dichiaravano di amarle ma che in realtà conoscevano il loro genio. E co-

si in capitoli dai titoli più vari - Casa, Cose, Amore, Relazioni, Madri, Verità, Tempo etc. - si incorniciano le voci di scrittrici che appartengono ad epoche diverse tutte accomodate con garbo e arguzia intorno a piccoli tavoli dalla Petrignani. Si alzano una dopo l'altra in queste conversazioni senza tempo e geografie, le parole di Karen Blixen ed Elsa Morante, Marguerite Duras e Joyce Carol Oates, Virginia Woolf, Colette, Dacia Maraini e Clarice Lispector. E moltissime altre. In un dialogo fantastico ma possibilissimo, dove i richiami sorprendono e confermano la ricchezza inesauribile del racconto femminile per voce di donna. Petrignani spesso esce dagli scritti delle sue amate ed entra nelle loro biografie narrandoci dettagli che forse avevamo rimosso e che ci commuovono, come per esempio la decennale amicizia tra Anna Arendt e Mary McCarthy, la tumultuosa felicità di Colette. Ma il tesoretto di questo libro, tanto anomalo quanto ben riuscito, è nella bibliografia finale. Del resto uno dei pregi di *Lessico femminile* è quello di accendere la nostalgia per parole che abbiamo letto amato trascritto e regalato e per quelle che ci sono sfuggite. Per le voci di

autrici che sono state compagne di viaggio e ispiratrici di scelte. Perché non esiste soggetto di cui le donne non abbiano saputo dire e dicendo mettersi in gioco, a costo anche di indicibili tormenti. Non per nulla uno dei capitoli più intensi è "Verità (da dire)" dove Petrignani torna sul "senso della vita (...): vivere la vita nella sua interezza fino in fondo e consapevolmente e apertamente e con l'innocenza dei bambini (come pensava la Arendt, come pensavano Duras e la Morante, e forse anche tutte le altre che non ce l'hanno detto). Poi si vedrà. —

Tina Guiducci



**SANDRA PETRIGNANI**

LESSICO FEMMINILE (LA COPERTINA)

LATERZA, PAGG. 189, E. 18

Da Colette alla Morante nel libro si mescolano le voci di scrittrici che appartengono a epoche diverse

